

Moldavia and Wallachia in Marino Sanudo's Diaries (II: 1501-1508)¹

Șerban V. Marin

Keywords: *Marino Sanudo; Venetian History; Stephen the Great; Diaries*

48. Various notes and information in February 1501

[1465] [...].

Noto, in questo zorno [febbrajo] capitò in questa terra il bam di Belgrado, ungaro, va a Roma con bella compagnia; [...]. *Etiã* fono mandati a visitar do oratori di Stefano Carabodam vlacho, uno di qual vien qui, l'altro va a Roma *etc.*

[III, 1465]

49. Various notes and information on February 25, 1501

[1466] [...].

A di 25 fevrer. [...] [1467] [...].

Veneno do oratori e nontij di Stefano Carabodam, non perhò homeni da conto, acompagnati da li 4 patricij eri li fono mandati a visitar; et erano mal vestiti; steteno in piedi, e per interprete parlò. Presentano una letere di credenza, con la mansiom: *Illustrissimo principi, domino Augustino Barbadico, duci Venetiarum, amico nostro carissimo et confidentissimo, data ex arce nostra ...* [lacună în text], la domenega drio la festa di la Nostra Dona. Et comenza cussi: *Stefanus, Dei gratia haeres dominusque terrae, vayvoda.* Scrive mandar questi do, Raynaldo et Antonio, et prega se li mandi uno medico, dotor, sapi varir di doie. Poi lhora disseno, il suo signor vlacho, havia certe doie a le volte, perhò vol uno medico, e li vol dar danari. *Item*, comprar certi panni d'oro, et uno starà qui fermo, l'altro va a Roma. Poi dis= [1468] =se il suo signor esser gaiardo, e sarà contra turchi, si la Signoria si acorderà col re di Hongaria. Il principe li usò bone parole; sono alozati a l'hostaria di San Zorzi.

[...].

[III, 1466-1468]

¹ See "Revista Arhivelor. Archives Review" 87 (2010), 2, p. 158-178.

50. Summary of the reports of the Venetian ambassador in Hungary, Sebastiano Giustiniani on January 24 and 28, 1501

[1478] [...].

Di Hongaria, di sier Sabastian Züstignan, orator, date a Buda, a à 24 zener [1501], qual manchavano a zonzer. [...]. Item, sono venuti li tre oratori di vla:hi, zoè do di [1479] Stefano Carabodam di Moldavia, con cavali 70, con presenti al re, et uno dil transilvano; e par siano venuti per saper la volontà dil re zercha romper al turcho, et la resolution à fato, et hanno auto audientia; non sono stà expediti, si che questi lo dipende da la regia majestà, quello la farà, l'oro farano. [...]. Item, se intende il turcio prepara armata, et fa far alcuna sosta di navilij per il Danubio. [...].

Dil dito, di 28 [marzo]. [...]. Et li dimandò [pe cardinal legato] quello poteva far il regno di Hongaria, con la Transilvania, regno di Boemia, con li duchati Moravia e Slesia; conclude, esso cardinal è ben disposto, e vol far con il re di licentia li oratori turchi, e vol dar opera che li moscoviti e Prusia si unisca insieme contra tartari acciò il re di Polana possi esser contra turchi; [...].

[III, 1478-1479]

51. Summary of the letter of the Venetian provveditore in Zakynthos, Girolamo Pisani on January 31, 1501

[1501] [...].

Dal Zonchio, di sier Hironimo Pixani, provedador di l'armada, date in galia, a di ultimo zener, vidi una letera, drizata a sier Hironimo Capelo, suo cugnado. [...] [1502] [...]. Item, scrive faria titubar el turcho, si el re di Hongaria, Valachia, Boemia, Polana e Rosia li rompenseno guerra; et sa per vero, che li cavalli turcheschi sono magri e molto debilitadi, [...].

[III, 1501-1502]

52. Summary of the letter of the Papal legate, cardinal Pietro in March 1501²

[1537] [...].

Dil cardinal Pietro reginense, legato, si have una letera latina e ben ditata [marzo]. Narra il sumario di la tratation, conforta la Signoria a consentir a li capitoli; scusa li nostri oratori, si hanno promesso etc., pechè la cossa era im pericolo. Scrive la potentia de hongari, et che il re di Polana, con il fratello ducha di Lituania e meschoviti, si potranno acodar insieme; et che la Bossina a Servia si arà subito; e benchè il re non voglj prometer di andar in campo, tamen li à promesso andar. Nara la potentia di valachi, qualli farano 30 milia cavalli; concludse di potrà haver 100 milia cavali. [...].

² See also C. Esarcu, *Stefanu cellu Mare. Documente descoperite în Archivele Veneției*, Bucharest, 1874, p. 86.

[III, 1537]

53. Summary of the information delivered by the Papal legate in March 1501

[1549] [...].

[marzo] Vene lo episcopo caliense, legato dil papa, venuto per stafeta di Roma, [...]; et à bona volontà a la expedition general; e comenzò a dir molte vosse; prima, presentato una letera dil cardinal legato di 2, in conformità come quella si have prima; et che il re di Hongaria pol far cavalli 25 milia con Boemia, e li valachi 30 milia; in summa, in tutto, da 100 milia cavalli. Poi esso orator disse, e *primo* di Lituania, dove è stato, e quel ducha è fradello dil re et zenero dil ducha di Moscovia, col qual è in guerra, e voleva far divortio di la moglie, qual è con lui; e per questo mandò soi oratori al papa. E lui legato scrisse al papa disuadendo. *Item*, questi moschoviti, o ver rossi, sono pur christiani; come greci hano certe heresie. Et in Lituania tre parte: una de christiani, et do di heresie, che *male sentivit de fide*. *Item*, tartari, zoè alcuni imperadori, perchè sono 7, danno fastidio a Lituania e Polonia, e alcuni di questi sono in acordo con moscoviti, altri con polani. Questi sono scyti; stanno in campagna; sono da 300 milia homeni, e la anni 6 in qua da' tartari è stà menà via anime 600 milia; et, di zugno e septembrio passato, menono 250 milia anime. Questi tartari vieneno di tramontana 500 mia italiane; et col re di Polana ditti tartari voleva far pace, con questo, el di Polana è ben disposto a la impresa, amico di la Signoria nostra; è giovone. E' tre parte: una il re, il clero, e li nobeli. Et ditto re per tre vie pol far danno a' turchi, ma è lontano; una, per uno diserto va a Caffà, l'altro per li valachi, e quel Stefano Carabodam, qual non vorà exercito grande nel suo paexe; et dito Stefano voleva da ditto re uno paexe diserto, nominato la Podolia, crede il re li consentirà. [...].

[III, 1549]

54. Information from the Roman curia

[1589] [...].

[marzo] [...]. Il papa è ben disposto, fa armata, e dà ajuto al re di Hongaria; il christianissimo re di Franza, col legato nostro, fa armata; li serenissimi reali di Spa= [1590] =gna, *etiam*; et per terra il re di Hongaria farà; sarà il re di Polana e li valachi. [...].

[III, 1589-1590]

55. Summary of the letter delivered by the Venetian envoyees in Navpaktos on December 29, 1501, including a letter of the Ottoman Sultan to the Prince of Moldavia

[1626] [...].

Da Napoli di Romania, di sier Jacomo di Renier e sier Alvise Barbarigo, rectori, di 29 decembrio. [...] [1627]

[...]. *Item*, è capitato de lè uno schiavo, a di 10 fuzito da' turchi, al qual è stà trovada una letera turca, qual è questa:

Copia di una lettera, tradutta di turchesco in latim, per la qual consta come el signor turcho rechiedeva certo carazo da un signor viacho, confederado del re di Hongaria, el quale non li ha volesto mandar ditto carazo, ma ha fato cavar li ochij e tagiar el naso a ditto messo.

Voi, Murataga, tu ha mandado una letera a la mia Porta, come il mio comesso, che ho mandado li per scuoder el charazo de ducati 500 restò; et el signor carabogdam, optinudo Modon, et tagliando el naso et *etiam* cavò li ochij; et per che rasom non haveti mandado quel homo, che haveti fato cavar li ochij insieme con la letera, ch'è de quel carazo che domandava? Domando, se tu ha sentido dal carabogdar, se l'è vero che'l disse di aspetar do mexi et mezo, per dar dito carazo. Et si l'è vero che havea ditto parole, le mando questa presente letera, che dobiate mandarla al ditto carabogdam a lezerla. Et *etiam* per veder li mei comandamenti.

A la nobiltà de Bogdam salute.

Cum sit, come havemo saputo, che el nostro homo, che havemo per scuoder el charazo, quello haveti pigliato et tagliata el maso et *etiam* chavado li ochij, et in effeto causa al vorave asapper, *quomodo* vala im pace o in guerra, perchè sempre, fino presente, avanti che fusse compì il termine, tu mandavi dito carazo, et nui havemo mandado el nostro comesso per scuoder et tuor ditto carazo; et voi haveti fato taiar el naso et cavar *etiam* li ochij. Ma quello che tu vadi cerchando, presto tu trovarà, a *Deo dante*, perchè nui havevamo fede pura a voi, e che non speravimo de far a questo modo. Ma poi che haveti fati cussi, aspetene, che presto vedereti.

E ti, Maradaga, fè ad ogni modo che darne information et noticia de questa tal casom, donde nassete tal malle, o da Asprocastro o da Clicly; se per caso ha mandato o corieri o ver cursari, che fusse tolto qualcosa de li, o homeni, o femene, o [1628] animali, o ver che hanno fato altra algum, danne a saper. E, domandado a vuy, carabogdan, per che cason tu ha' mandato el Boldro vayvoda a corer ad Asprocastro o ver Chely a far tal danno a quelli lochi; et *etiam* haveti butà freze brusade, per brusar i diti loci; et credo che, cone le tue freze, tu vol brusar li ditti castelli, o con li tui fuogi; ma a *Deo dante*, presto te segnarò i lui, o corarie, e li tui trati de freze, con fuogi. E che Idio il veda a cadaum, perchè ciò che zercha, presto lo trova.

[...].

[III, 1626-1628]

56. Summary of the letters delivered by the Venetian consul in Chios, Giovanni di Tabbia on June 30, 1501, received on September 29, 1501

[105] [...].

A di 29 [settembre]. Per letere di Syo, di zugno, date a di 30, di Zuan di Tabia, consolo nostro. Scrive cussi: [...]. Et è zonto qui, a di 18, lo ambador de Syo. Parti da Constantinopoli a di 12, e dice, à visto a la Porta del signor turco l'ambador dil re Fedrico e quello di Valachia e di Rodi e di Polana, al qual re di Polana domanda el signor turcho tributo; et per questo dito ambador non era ancora spazato. [...].

[IV, 105]

57. Summary of letters delivered from Hungary on September 4, 1501

[112] [...].

Di Hongaria, per letere di 4 [settembre]. Si ave, el re era cavalchato et atendeva a far, li episcopi, con li exerciti, venisseno nel campo. Poi si ave letere, di 8, el re esser cavalchado verso Boemia, per recuperar quel regno, lo qual veniva occupado dal re di Valachia con auxilio de' turchi, al qual dava ducati 20 milia de tributo, a ziò lo difendesse e non fusse cazado. Al qual el turcho à mandato gran forze, el bassà e flambuli in sua defension, per tema dil re di Hongaria, Boemia e Polana, che non li cargi adosso. [...].

[IV, 112]

58. Summary of the debates in the Council of Ten on March 27, 1502

[246] [...].

A di 27 [marzo]. [...]. Et ben che per il conseio di X, si dice, si ha comenzato a tratar pace, *tamen* il turcho dimanda cosse grande; et il re di Hongaria non fa exercito, ma *solum* alcune corarie, sì che quando perde o quando vadagna è pocho. E il turco dà danari al tartaro, a ziò quella molesti il re di Polana e li vlachi di Valachia, qualli, se non fusseno tartari, se humeriano con hongari. [...].

[IV, 246]

59. Notes and information on March 28, 1502³

[248] [...].

A di 28 marzo. [...].

Item, in questi zorni, hessendo venuto a Venecia uno orator de l'olacho, zoè Stefano Carabodan, fo in coleio, per il principe, fato cavalier et vestito d'oro. [...].

[IV, 248]

60. Summary of the letter delivered in Milos on July 27, 1502

[310] [...].

Sumario di una letera, data a Millo, a di 27 luio 1502.

[...] Ben è vero, ivi era cavali 200 turchi, li qual fonno a le man con nostri. [311] Poi scorendo al Monte Santo, dove è castelli 40, *solum* l'horò è signori, lochi fructiferi di

³ See also *Ibidem*, p. 87.

ogni bene e christianissimi a favoriti dil Carabodan. Partidi de li, scoresemo in l'isola di Negroponte [...]. Piero di Bavarin *signatus*.

[IV, 310-311]

61. Summary of the letters delivered by the Venetian ambassador in Hungary, Sebastiano Giustiniani on September 9, 1502, received on September 25, 1502

[320] [...].

A di 25 [settembre]. Per letere di Hongaria, di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, e sier Zuan Badoer, dotor, date a Buda, a di 9. Scriveno, il re aver letere di Valachia, come el turcho mandava el suo exercito, per via di la Randa [index: Randa (?), 320.], contra el signor Soffi, el qual, a caso, desendendo de Tauris, vene a la via de Trabisonda, e intrato nel paexe di l'otoman.

[...].

[IV, 320]

62. List of the main events of Ottoman history

[324] *Successo di la caxa di othomani, comenzando da Mahumeto, padre di questo Payseta, per capita le operation lhoro e li tempi.*

1450. [...].

[...].

1456. Victoria contra hungari; e poi hungari scazioe turchi, mediante fra' Zuan de Capistrano.

[...].

1459. Smedro, sopra il Danubio, preso per forza a di 15 april.

[...].

1462. Turchi, andati Uraculi in Valachia, rebatudi.

[...].

1464. Servia, dita Misia *superior*, presa, et preso il re per ingano et truncato.

[...] [325]

[...].

1474. Urgaria [sic!] scorsizata da' turchi, passati il Danubio.

[...].

1475. Turchi depopolò Mondavia a Valachia, con gran *caede*.

1475. Servia inferior depopolata da' ungari, con gran *caede* di turchi.

[...].

1476. Smedro, su la riva di la Sava, preso da re Mathias.

[...] [326]

[...].

1484. Moncastro e Licostomo, in Valachia, preso con armada di vele 55 et 150 milia combatenti.

[...].

1486. Exercito di Bayseto in Valachia, roto da Uracula, wayvoda.

[...]. [327]

[...].

1498. Turchi 40 milia occisi, tra anegati et da freddo morti, nel passar il Danubio contra polani.

[...].

[IV, 324-328]

63. Summary of the letters delivered by the Venetian ambassadors in Hungary on October 8, 9 and 11, 1502

[373] [...].

Di Hongaria, di oratori, in zifra, tre lettere, di 8, 9 et 11 [ottobre], date a Buda.

[...]. *Item*, manda la quietation di ducati 7000 ave, e una letera di nove, dil conte Piero di Transilvana, vayvoda, che à preso una terra dil turco, di là dil Danubio, chiamata Bodon, con strage di turchi *etc.* [...] *Item*, mostroli una letera, qual mandò la copia di Rodul, vayvoda, data a di 21 septembrio. Nara il messo tornato dil turco; e la pace è conclusa per anni 7, e si mandi oratori uno a Belgrado, l'altro a Smedro *etc.* [...]; e nota, in letera di Rado, par, il turco sij per far pace con Sophi, e trama matrimonio di suo fiol a una fia di l'imperador di tartari; et fa exercito di 20 milia cavali, capo so fio Alimech, contra hongari.

[...].

[IV, 373]

64. Summary of the letters delivered by the Venetian ambassadors in Hungary on November 20, 1502

[415] [...].

Di Hongaria, di oratori, in zifra, date a Buda, a di 20 [novembre]. [...] Pur parti l'orator di Rado, vayvoda, con risposta; e a di 15 gionse il nontio dil palatino, stato a Constantinopoli, e portò quel medemo: il turcho voler far trieve per anni 7 e più, si'l viverà, perchè vol riposar questo pocho tempo à a viver, e manderia il re uno orator a Belgrado e lui turco à Sendervach; et che il turco voria far pace con li altri Christiani, *excepto* cha con venitiani; e la pace con Sophis non è fata. [...].

[IV, 415]

65. Summary of the letters delivered by the Venetian ambassadors in Hungary on January 5, 1503

[628] [...].

Di Hongaria, de li oratori, date a Buda, a di 5 zener [1503]. [...] Et, per la via di Transilvania, è de li a Constantinopoli mia 230 hongari, *videlicet* 1150 italiani, ma per la

via di Andernopoli e più. [...]. [629] [...]. *Item*, a di primo, zonze li do oratori dil ducha Stefano valacho, venuti per adatar certe deferentie à col re di Polana. [...].

[IV, 628-629]

66. Summary of the letters delivered by the Venetian ambassadors in Hungary on January 16, 1503

[674] [...].

Di Hongaria, di l'oratori nostri, date a Buda, a dì 16 di zener [1503]. [...]; et za sono do messi che dieno venir; et che'l vaivoda transalpino mandato etc. [...].

[IV, 674]

67. Copies of the letter delivered by the Prince of Moldavia to the Doge of Venice, written on December 9, 1502, and of the letter of the physician Matteo of Murano, written on December 7, 1502⁴

[734] [...].

Vene uno nontio dil vayvoda di Moldavia, et presentò una letera, la copia di la qual sarà scripta qui [735] soto; *etiam* una altra scrive uno medico andò li, a la Signoria di nove.

Copia de una letera dil vayvoda de Moldavia a la Signoria nostra.

Stephanus, divina favente gratia, dominus, haeres et vayvoda Moldaviae.

Illustris et excellentissime princeps, domine amiceque noster carissime.

Quum superioribus annis is industrius Demetrius Purcivii, exhibitor, cum oratoribus illustrissimi principis Moscoviae, ad terram nostram Moldaviae applicuisset, de medio vestrarum dominationum nunc eundi, rursus, propter merita sua amplissima, juxta persuasionem excellentissimi domini Mathei Marriani, doctoris medicinae, concivis vestrarum dominationum Venetias transmisimus, ut nobis pharmacia aliquos sive medicinas, juxta consilium domini Mathei, nobis necessarias emere et comparare pecuniis nostris propriis anhelet et debeat. Pro eo affectamus, vestrae illustrissimae et excellentissimae dominationes, causa vestri, eundi Demetrium modo aliquali retinere non velint sed dispositis ibidem vestris necessariis ipsum integre et salvum sine dilatione ad nos remittere dignentur clementissime. Altissimus vestras illustrissimas dominationes ad vota conservet feliciter.

Ex arce nostra Siuthavia, VIII^o. decembris, anno domini millesimo quingentesimo secundo.

A tergo: Illustri et excellentissimo principi, domino Leonardo Lorandino (*sic*) Dei gratia duci Venetiarum, amico nostro carissimo.

Copia de una letera di uno medico a la Signoria. Nara le cosse di Moldavia, de' tartari e altre cosse di quel paese.

⁴ See also *Ibidem*, p. 88-89 and 90-94.

Serenissime princeps et domine excellentissime, humili commendatione proemissa.

La causa, che per avanti non habi scripto a la sublimità vostra, è stata la infirmità grave ho patito, dal primo zorno de avosto, che zonsi in Muldavia, per tutto octobrio proximo passato, non obstante *tamen* la malatia grande, a dì 22 avosto io fo a la visitation di questo illustrissimo signor duca Stephano, et fia l'oficia di fedel servidor, per parte di la serenità vostra, con quella forma de parole, che se con= [736] =vien a uno tanto signor, quanto è questo. Lo qual ave gratissimo, con demonstration e parole molto amicabile, in fra le qual disse: Io non ò voluto mandar a tuor medico in alcuna parte del mondo, salvo da li amici miei, li qual sono certo me amano; e dissemi: *Etiā* io sono circondato da jnimici da ogni banda, e ho auto bataje 36, da poi che son signor de questo paese, de le qual son stato vincitor de 34, e do perse. Ad intelligentia de la serenità vostra io narerò le condition degne de questo illustrissimo signor, del fiolo, de li subditi e del paese, e poi le novità seguite, et quelle che per zornata seguita tra questi signori septentrionali. Quanto a la persona dil prefato signor, l'è homo sapientissimo, degno de molte laude, amato molto da li subditi, per esser clemente e justo, molto vigilante et liberale, prosperoso de la persona per la età sua, se questa infirmità non lo havesse opresso, ma spero in Dio farli gran zovamento. Per quanto poso comprender per le cose principiade, lo fiolo, signor Bogdam vayvoda, inmita le vestigie del signor suo padre, modesto quanto una donzela e valente homo, amico de le virtù e de li homeni vertudiosi, zovene de anni 25 in circa. Li subditi tuti valentomeni, et homeni da fati e non da star so li pimazi, ma a la campagna. Questo illustrissimo signor pol far homeni da fati 60 milia, a cavallo 40 milia, zoè 40 milia [sic!], e pedoni 20 milia. El paese si è frutifero et amenissimo e ben situado, habondante de animali e de tutti fruti, da ojo in fora. I formenti si semena de april e de mazo, archojese de avosto e de septembrio; vini de la sorte de Friol; pascoli perfeti; potria star in questo paese cavali 100 milia e più. De qui a Constantinopoli se va in XV o XX zorni; perhò reverentemente aricordo a la Signoria vostra, che de qui se potria strenzer li fianchi a questo perfido can turco. Et, per quanto me referisse molti homeni degni et merchadanti, che vien da Constantinopoli, li turchi ha gran paura de questo signor e de li christiani, per la via de questo paese. Da novo, la illustrissima signoria de questo signor ha recuperato molti castelli e vilazi de le man de la majestà de re de Polana questo mexe di octobrio proximo passato, li qual *antiquitus* erano stà occupati per quello regno. *Item*, li tartari sono corssi in Lituania e Polonia nel ditto mese, et hano menato via 40 milia anime. *Item*, la guerra aspra pur persevera tra la majestà de re de Polana, el duca de Moscovia, signor de la Rossia; e li suo' ambascadori, per non poter passar, ancora sono in questa terra, et hanno bona compagnia da questo signor *etc.* *Item*, in questi confini e region propinque erano do [737] signori tartari potenti, uno se chiamava imperador de Voga, l'altro imperador de Crin; quello de Voga era amico de la majestà de re di Polana e quello de Crin del duca de Moscovia; et questo perchè el prefato signor duca, tien uno suo fradelo in prexon, acciò no lo cazi de signoria, per esser homo de la sorte, che era el fradelo del turco, *unde* questo imperador de Crin, per far cosa grata al duca de Moscovia, se mosse contra lo imperador de Voga a la improvista ed àlo cazado de signoria. Lo qual con pochazente se n'è fuzito e andato da un altro tartaro, suo parente, molto possente, lo qual se chiama imperador de Nagal, lo qual è molto distante da questa region. Al resente questo imperador de Crin, lo qual è rimasto victorioso, pol far da otanta in cento milia cavali, ed à maridado uno sua fiola nel fiol del turco, lo qual è signor de Caffa. Per la qual parentela el turco li ha mandato molti presenti e de gran valuta, tra li qual, come referisse uno

zudeo, lo qual è venuto de li, haver visto uno pavion de grandezza incredibile e molto ornato de cose de gran valuta; e dice che pol star soto de le persone da mille in suso; Idio sconfinda el turco e lui, *amen*. Per la qual coligation e parentela questo illustrissimo signor se dubita molto far movesta alcuna contra el turco, perchè subito el tartaro li seria a le spalle. La el c'è uno passo per mezo Caffa, se chiama Pericoop, dove diese milia cavali tegneria la posanza del tartaro, che non potria passar in qua a li danni de li christiani. Al presente *serenissime princeps*, non ho altro da novo da significar a la serenità vostra, ma, mentre starò in queste region, sempre serò vigilante in dar aviso a la serenità vostra de le cose me parà degne de aviso. *Nec plura*. Idio in felice stato per molti anni conservi la serenità vostra, a la qual *iterum humiliter* me ricomando.

Datae Sozaviae in Muldavia, die 7 decembris 1502.

Subscriptio: *Excellentissimae serenitatis vestrae servitor*

MATHEUS MURIANUS

artium et medicinae doctor.

A tergo: *Serenissimo principi et domino excellentissimo, domino Leonardo Lauredano, inclityo duci Venetiarum, domino observantissimo.*

[...].

[IV, 734-737]

68. Summary of the letters delivered by the Venetian ambassadors in Hungary, Sebastiano Giustiniani and Giovanni Badoer on February 15, 1503

[791] [...].

Di Hongaria, de li oratori nostri, sier Sabastian Zustignan, el cavalier, e sier Zuan Badoer, doctor, date a Buda, a di 15 fevrer. [...] [792] [...].

Di li ditti, di 22. [...] Item, è zonto li uno orator dil vayvoda di Transalpino a dor, il turcho è disposto a far le trieve etc. con li christiani, et dil zonzer dil nostro secretario a Constantinopoli. E quel Radul, vayvoda, scrive: non exaudietur orator venetus, donec non sarà zonto el orator dil re a Constantinopoli. [...].

[IV, 791-792]

69. Copy of the letter delivered by the Venetian physician Matteo di Murano, written on January 5, 1503 and received in March 1503

[805] [...].

Copia di una lettera venuta di Moldavia.

Serenissime princeps et domine excellentissime, humili commendatione proemissa. [marzo]

A di 7 dil passato di quanto alhora mi ocoreva significai a la Signoria vostra, al presente *etiam* mi ocore de dar aviso a quella de quanto se contien ne le presente. La maestà del re de Polonia ne li tempi proximi passati ha mandato al signor turco do imbassarie successive, con molti presenti, per la via de Hungaria, per non se aver fidato mandarli [805] per questa via de Muldavia. Et questo jo intisi da poi che havi scritto a la

Signoria vostra. E da poi *etiam* intisi, *qualiter* le imbasaria del signor turco vegniva in questa terra, deliberai de sottrazer da lui et intender quanto poteva de le cose turchesche. Et atrovandosse qui per transito, con li imbassatori de Rossia, uno mio amicissima, lo qual sa talian, greco e turchesco, e à mojer e fioli a Venetia, lo quale chiama per nome Nicolò Leondari, et ha molti parenti in Constantinopoli e gran maistri, jo missi ordene con lui, che zonto che sarà el dito imbassador, el vadi a visitar, fenzendo dimandar de li parenti, domesticarse con lui, et intender quello el potese, intrando a rasonar de diverse cose, fenzendo *etiam* esser inimicissimo di la Signoria vostra, *tamen* io sono aperto, lui esser servitor fidelissimo de quella *etc.* A dì 28 dil passato el prefato imbasador zonse in questa terra con cavali 80; lo qual per nome se dimanda Sina bei, cosin di Charzeg bassà e de quello, che fo a Venecia in tempo de la perdeda de Modon. A dì 29 dito andò a la visitation de questo signor con gran pompa; erano 40, vestiti de pano d'oro, e li altri tuti di seda, e ben in hordine. Ritornato che'l fo a la stantia, el prefato Nicolò, sequendo l'ordene, *ut supra*, andò a visitarlo, et domesticose con lui, e poi ritornò el zorno sequente, et comenzò dimandar da novo de le cose de guerra, sì da mar come da terra. E diseli per prima, come el suo signor era grandemente molestato in la Natolia da quelli de Perssia [...]. [806] [...]. *Item*, el terzo zorno ditto Nicolò ritornò da lui come amico, e dimandò per qual causa andava in Polonia. Risposeli: Io vado a confirmar li capitoli de la pase tra el mio signor e la majestà del re de Polonia, perchè in questi zorni passati el re à mandato al nostro signor di imbasarie, con molti presenti, et con li capitoli, a dimandar la pase *etc.* La qual cossa, *serenissime princeps*, la rason me persuade dover creder, per esser in guerra la majestà di ditto re con suo suosero, ducha Zuane de Moscovia, et anche per esser inimichato con questo illustrissimo signor, duca Stephano de Moldavia, per averli tolto molti casteli e vile, come per le altre mie significai a la Signoria vostra. Et perchè questo signor duca ha una fiola in Moscovia, et uno nepote, fiol de quella, al qual apartien el duchato de Moscovia e la signoria de Rossia, la majestà de dito re ha dubitado, che questo signor, per esser inimicato con lui, deba favorir quello de Rossia, como parente; per la qual causa ha dubitado, *etiam* che'l se acordasse con el turco a li danni soi *etc.* *Item*, el dito imbassador disse a Nicolò ancora queste parole: Sapi, che'l nostro signor à fato volentiera pase con questo re per do rason: la prima che'l dubitava molto, che questo signor de Moldavia se dovesse a cordar con lui e molestar da questa parte; la secondo, che vol veder se per la via de questo re potrà far remover da la impresa suo fratello re de Ongaria, et se non lo potrà remover, el farà grande exercito per terra contra de lui, et *omnino* se vol vendar de li danni ricevuti. [...].

[807] *Data in Zozavia Muldaviae, die 5 januarii 1502 [= 1503].*

Subscriptio: *Excellentissimae serenitatis vestrae servitor*

MATHEUS MURIANUS,
Artium et medicinae doctor.

A tergo: Serenissimo principi et domino excellentissimo domino Leonardo Lauredano, inclityo duci Venetiarum, domino observantissimo.

La qual letera il doxe la leze; non fo leta, ni in colegia, ni pregadi.

[...].

[IV, 804-807]

70. Summary of the letter delivered by the Venetian ambassador in Hungary, Giovanni Badoer, written on March 3, 1503

[830] [...].

Di Hongaria, di sier Zuan Badoer, dottor, orator, di 3 marzo, date a Buda, portate per uno di Focher. [...]. Item, è ritornato uno orator dil re di Hongaria, stato dal ducha Stefano, valacho, per acordarlo col re di Polonia. Riporta, la pace dil turcocol re di Polonia è conclusa, et tartari si metevano in hordine per dannizar quel regno di Polonia. [...].

[IV, 830]

71. Summary of the report of the Venetian ambassador in Hungary, Sebastiano Giustiniani in 1503

[858] [...].

Relatione di sier Sabastian Zustignan, el cavalier, venuto orator di Hongaria. [...].

[860] [...]. *Item, che sa il turco à desiderio di la pace; e il cardinal ystrigoniense i à ditto: Orator, di a la toa Signoria atendi a le cosse de Italia, perchè la pace si pol dir conclusa; e li mostrò letere di Rado vayvoda. [...]. Imo, il re à pocha ube= [861] =diertia; et à mandato do volte a dir al conte Josa vengi da lui, qual non è venuto. A de jntradaa l'anno ducati 220 milia, in questo modo: de ordinario le minere di salli per ducati 50 milia, ma non li trà di contanti, ma paga di parte soi debiti vechij, à de la Transilvania ucaci 30 milia. Item, de [lacună] à altri ducati 30 milia; et ducati 16 milia di alcune terre libere, che sono numero 6, videlicet Buda, Cologna ... [lacună]. Item, le minere di l'oro e arzeno li dà: una ducati 14 milia, una 7000, una 18 milia ducati. [...]. Sonon in Hongaria XI episcopadi di gran intrada, li qualli saranno notadi qui soto: Ystrigonia, à ucaci 30 milia; Agri, ch'è al fiol dil duca di Ferara, non val ducati 4000, ma è assaissima intra' più; la Saxonia sono merchadanti, la Valachia homeni bellici, la Slevia. La militia di longari è cavali 6 per homo d'arme et uno caro. E quando [862] vano in exercito et per combater. Si confesano l'uno con l'altro, e uno è li e predicha, e tutti dicono tre volte J:sus, poi vanno con gran vigoria, come cingiari, in li inimici. Et di natura hongari e jnicissimi de' turchi; et si poria dir. re Mathias non ave mai molti hongari in campo con lu. Questo fu, perchè tolse assa' boemi, e narrò la causa, perchè potesse dominar li baron hongari con ditti medemi. [...]. Hongari dorme su la terra; e re Mathias dominò in virga fœa. [...].*

[IV, 858-862]

72. Copy of the treaty of peace between Hungary and Ottoman Empire, concluded on February 22, 1503

[879] *Copia de' capitoli di la pace, tra il serenissimo re di Hongaria e il signor turco, venuti in letere di oratori nostri in Hongaria, date a di 22 fevrer 1502 [= 1503].*

Nos, Wladislaus, Dei gratia rex Hungariae et Bohemiae etc., [...]. [880] [...].

Item, quod ista pax sit pro nobis atque regnis nostris, signanter Hungariae, Bohemiae, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae etc., ac marchionatu Moraviae, et ducatu utriusque Slesie et Lusaciae, nostris regnis Moldaviae et transalpinensi, cum vayvodis ipsorum Karabogdam et Radul ipsorumque filiis et haeredibus. Item, partibus transnensibus et regno Bozuc, cum castro Jayza, et aliis castris, ac partibus ad illud pertinentibus. Item, castris Belgrad sive Nandor, Alba et Zenderu, cum suis pertinentiis et aliis castris nostris finitimis. Praeterea civitate nostra Dalmatiae, Ragusii, cum civitatibus, castris, terris et pertinentiis suis ac universa insula et toto dominio suo aliisque omnibus dominiis et subditis nostris quaecumque appellatis et ubicumque constitutis et existentibus.

[...].

[883] [...].

Item, quod sicuti praemissum est, regna nostra regnis praefatis, videlicet Moldaviae et partes transalpinas, cum vayvodis ipsorum, haeresque et desuccessores eorumdem, penes nos aperte includantur et inclusi sint, et habeantur, et quod alia servitia sive census et solutiones ab eis non exigantur, et nisi quae prius fecerant, similiter dicta civitas nostra Dalmatiae Ragusii sit, ut praemissum est, penes nos inclusa, et quod etiam ab ipsa ac incolis et civibus suis servitia et aliae solutiones non exigantur, nisi ea quae prius fecerunt.

[...].

[IV, 879-884]

73. Summary of the information delivered by the Papal ambassador in Hungary, cardinal Pedro, reported on October 8, 1503

[145] [...].

A di 8 octubrio, domenega, fo San Marco. Vene in Colegia il cardinal don Petro, *tituli sancti Chiriaci in Thermis*, stato legato in Hongaria, di natione siciliano, *alias* senator di Roma. [...]. Et ditto certe cerimonie, vene in Colegio, et sentato di sora il principe, *publice* disse alcune parole latine di le soe operatione in Hongaria a ben di la cristianità. [...]. 2^o disse che il regno di Hongaria è molto necessario a opugnar a' turchi; è bon tenirlo per amico; al qual re il papa li deva ducati 40 milia a l'anno, et lui legato di la cruciata ducati 60 milia oltra quello li à dà la Signoria nostra: che era gran ajuto, ma hongari ha fato pocho col Turco, e che lui legato li aria bastà l'animo l'aver auto la pace col Turcho con mior e più honorevole conditione di quello è stà conclusa. E disse esser stato in Boemia, Moldavia, Transilvana, Prutia etc.; e che hongari è bellici, vanno a combater bestialmente; ma il re senza il consejo general non poteva far la pace. [...].

[V, 145]

74. Summary of the letter delivered by the Prince of Moldavia in August 1503

[150] *Di Stefano Vayvoda*. Fo leto una lettera latina; ma gran barbarie. Per la qual advisava, che altre fiata l'anno passà mandò soi nontj qui a turo uno phisico per la

sua egritudine: qual venuto, maestro Matio Moriani, al qual li dete ducati 400, e zonto de li si amalò et è morto, *adeo* mai li dete alcun remedio in medicina. Pertanto prega la Signoria li fazi recuperar li ditti danari, poi mandarli uno altro medico, che lui atisferà il tutto etc. Et la lettera è di tal titolo dentro: *Stephanus, Dei gratia, haeres dminusque terrae, vayvoda, amice dilecte.*

Data in oppido nostro Temes, nono chalendas augusti 1503.

[V, 150]

75. Summary of the letter of the Venetian ambassador in Hungary on October 5, 1503

[195] [...].

Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dottor, orator nostro, date a Bida a li 5 octubrio. [...]. *Item*, il re li disse esser in acordo li valachi con il re di Polonà, e si vol meter in lui, e aspeta li oratori. [...]. *Item*, è lettere di Rado vayvoda di Transilvania, come a Costantinopoli è il morbo grande e gran carestia e 'l Turcho amalato [...].

[V, 195]

76. Summary of the letter of the Venetian ambassador in Hungary on October 15, 1503

[241] [...].

Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dottor orator, date a Buda a di 1. octubrio. [...]; e che il fiol dil Turco era venuto con zente a Neopoli in Moldavia [la inde: Neopoli in Moldavia (probabilmente Nicopoli sul Danubio)]. [...]. *Item*, che li oratori di Stefano Valacho e dil vayvoda di Transilvania venuti li, erano partiti, non sa la causa. [...].

[V, 241]

77. Summary of the report of the Venetian ambassador in the Ottoman Empire, Andrea Gritti in 1503

[449] [...].

Relatione fata in Pregadi per sier Andrea Gritti ritornato orator dil Signor urcho [...] [450] [...]. *Item*, come li a Constantinopoli era uno messo dil re di Hongaria; et che era stà tratà la paxe e fati li capitoli tra el re di Hongaria e il Signor turcho per via di Rado et Stefano valachi, *videlicet* questi valachi di pagar il charazo al Signor, senza voler però di esso re. [...].

[V, 449-450]

78. Copy of the letter of the Ottoman Sultan brought by the Venetian ambassador, Andrea Gritti in 1503

[454] [...].

Copia de una lettera dil Signor turcho, portata a la Signoria nostra per Andrea Gritti venuto orator de li

[...]. [455] [...].

A Schander bassà, sanzacho de Bossina

[...].

[464] [...].

Sua excellentia ha de carazo da' ragusei ducati 10 milia; da' sioti, *sive* maonesi, ducati 10 milia; da Stefano vayvoda de Moldavia ducati 4 milia; da Rado transalpin dicto Calciero, ducati 8 milia, quale vien ogni anno ad basar la mano al Signor, e se ne ritorna vestito da sua excellentia. De la intrada pronta, pagate le zente di la Porta, se dice avanzarli ducati 600 milia. [...].

[466] [...].

Potria dir molte cose pertinente a questa materia; et come è temuto el serenissimo re de Hungaria da costoro, et sono stà desiderosi di devenir a la pace *cum* la sua regia celsitudine; et *etiam* circa el serenissimo re di Polonia, tartari et li do vlachi; che per non esser più longo voglio pretermetter, reservandome ad altro tempo el tuto dechiarir a la clarissima magnificentia vostra.

[V, 454-466]

79. Summary of the letter of the Venetian ambassador in Hungary, Giovanni Badoer on November 13, 1503

[...].

Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dotor orator nostro, date a Buda a dì 13 novembrio. [...] *Item, è zonti do oratori dil valacho, li quali vien a la Signoria con lettere per aver uno medico, e comprar pani di seta.* [...].

[V, 473]

80. Summary of the information of the Venetian *podestà* in Chioggia, Alvise Capello, read on December 20, 1503⁵

[...].

[*A di 20 dezembrio*] Vene sier Alvixe Capello fo *podestà* a Chioza, e fè lezer una lettera che li scrive il ducha Zuan Corvino, [...]. El qual fo fato venir, e leto la lettera, fo fato sentar apresso el principe et expose era venuto insieme con uno orator dil Valacho, e veria doman a la Signoria. [...].

⁵ See also *Ibidem*, p. 95.

[V, 577]

81. Summary of the debates in the Venetian college on December 21, 1503, including the copy of a letter of the Prince of Moldavia to the Doge of Venice and a letter of the King of Hungary to the Doge of Venice⁶

[579] *A di 21 dezembrio.* In Colegio, fo San Thomà, veneno l'orator dil ducha Zuan Corvino et l'orator dil valacho di Moldavia. E sentati apresso il principe, per via di do interpreti, quel di Moldavia expose la sua imbasata, mandando a saludar la serenità dil principe e la Signoria da parte di ditto valacho et suo fiol; et che per la malatia sua, pregava la Signoria li desse uno medicho, perchè maistro Mathio che vi andò è morto; e lo vol ben pagar e condurlo a so spexe. Poi disse quanto ditto valacho havia fato contra turchi in favor di la christianità et di la Signoria nostra, et più era per far achadendo il biso= [580] =gno. Et presentò tre lettere; una di credenza; l'altra dil re di Hongaria, e la terza di l'orator nostro in Hongaria. El principe li fè risponder lo vedeva volentieri, e si vederia dir al Colegio di medici ne mandesse uno, e che col sangue potendo lo voria varir. Et dimandato dil mal, disse de li piedi e di le man non si poteva mover ni ajutar; dil resto sta ben; zà li fo fato consiglio di medici di Padoa etc.

Copia di una lettera dil valacho di Moldavia a la Signoria nostra

Stephanus Dei gratia haeres dominusque terrae, vayvoda Moldaviae, salutem ac sincerae dilectionis affectum.

Notum facimus vestrae excellentiae, quemadmodum, et vestra excellentia scire poterit, quia moltocias ad vestram excellentiam nostros homines misimus pro medicis. Tempore item elapso, ad vestram excellentiam pro uno medico miseramus, quem quidem medicum eadem vestra excellentia nobis transmisit; sed idem medicus ad nos egrotus pervenit, ita ut nobis nihil proficere potuit, quem in eadem infirmitate diem clausit; idcirco de hoc vestram excellentiam nos multum regratiamus, bonoque nomine ab eadem vestra excellentia accepimus. Quare et nunc misimus ad eandem nostrum hominem Theodorum nomine cubicularium nostrum, petentem admodum vestram excellentiam ut nobis mittere dignet eadem vestra excellentia unum medicum ad tempus, quousque vestra excellentia voluerit, qui, nostra aegritudine, nos juvare ac sanari posset, in quo nobis eadem vestra excellentia rem pergratissimam exhibebit, quantoque a modo ab eadem vestra excellentia suscipimus. Quem quidam medicum nos peroptime, pacifice ac honorifice tractemus, ac nutriemus; cumque vero repatriare voluerit, eundem iterum honorifice ac cum pace emittemus, et redire permitti faciemus ad propria. Quicquid vero praedictus homo noster eidem vestrae excellentiae ex parte nostri duxerit declarandum, eidem fidem adhibere dignemini creditivam, quoniam verba nostra sunt.

Data in castro nostro Zuchaniensi [=Suceava?], die dominico ante festam Galli episcopi, videlicet trigesima mensis octobris, anno Domini millesimo quingentesimo tertio.

A tergo: Illustri et excelso domino Leonardo Lauredano Dei gratia duci Venetiarum, amico nobis dilecto.

[581] *Copia di una lettera del re di Hongaria a la signoria nostra*

⁶ See also *Ibidem*, p. 96-98.

Wladislaus Dei gratia rex Hungariae et Bohemiae etc., illustrissimo principi, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum, amico et confaederato nostro charissimo, salutem et felicitum successuum incrementa.

Illustrissime princeps. Cum spectabilis et magnificus Stephanus wayvoda terrae Moldaviensis fidelis noster dilectus, longa et diuturna detineatur aegritudine sitque homo ingravescentis aetatis adeo ut vel ipsa vita sit jam sibi odiosa futura, cupiamusque eumdem, pro ea fidei observantia quam erga nos absque aliqua labe re ipsa semper ostendit declaravitque, diutius victurum, ac ejus aegritudinibus mederi, salutique corporis prorsus consulere, quo, ex diuturnitate vitae suae fructu, tantae suae in nos declaratae fidei pro regnorum nostrorum ulteriore stabilimento diutius perfrui possimus, mittit Venetias usque hos homines suos praesentium latores, pro habendo conducendoque quodam perito expertoque phisico, et curationi aegritudinum ejus generis, quibus wayvoda ipse affligitur, apto et idoneo sufficientique, proinde duximus illam Dominationem vestram rogandam velit, pro satisfactione nostri animi, negotium hoc, praemissis ex causis commendatum habere, ac permittere quod aliquis peritus ad ejus expensas et conduci et pedes istinc libere efferre possit, quin potius commendare alicui ex suis, ut suo iussu atque ope sufficiens idoneusque ejus artis phisicus inveniatur, idque ad singularem suam erga nos hactenus ostensam semper benevolentiam, pro jure mutuae confaederationis sciat certe accessurum, et wayvodae ipsi non tam rem necessariam, quam nobis gratissimam facturam. Quam optamus diu felicem ac incolumen ad sua vota valere.

Datum Budae, nona novembris, anno Domini millesimo quingentesimo tertio, regnorum nostrorum Hungariae etc. anno quarto decimo, Bohemiae vero trigesimo quarto.

F. Iaur *secretarius*

A tergo: Illustrissimo principi, domino Leonardo Lauredano duci Venetiarum, amico et confaederato nostro charissimo.

[...].

[V, 579-581]

82. Summary of the letter delivered by the Venetian ambassador in Hungary, Giovanni Badoer on November 15, 1503

[581] [...].

Di sier Zuan Badoer doctor orator nostro, data a Buda, a di 15 novembrio.

Come, hessendo [582] per partir questi oratori dal signor Stephano valacho, el cardinal ystrigoniense lo ha pregato scrivi in sua recomandation, e voleno uno probbo medico al signor suo con favor di la Signoria nostra.

[...].

[V, 581-582]

83. Summary of the letter delivered by the Venetian ambassador in Hungary, Giovanni Badoer on November 24, 1503

[587] [...].

Di Hongaria, di sier Zuan Badoer dottor, orator nostro, date a di 24 novembro, a Buda. [...]. Item, il re ha conzo le diferentie erano col cardinal Ystrigonia, e il vayvoda transalpino [nota 1: leggi Transilvano, qui e altrove.] etc.

[V, 587]

84. Summary of the debates in the Venetian college on December 28, 1503⁷

[616] [...].

A di 28 dezembrio. In Colegio. [...].

Vene li oratori dil ducha Zuan Corvino, et dil [617] vayvoda di Moldavia per causa dil medico, dicendo haver electo domino Zorzi di Piemonte, e aldito a l'incontro el prior dil colegio di medici dicendo questo non lo haver dato loro, e haveano electo domino Hironimo di Cesena, et che questo non val nulla, et che il salario è ducati 500 a l'anno; et che maistro Alexandro veronese vi anderia. Or foli ditto per il principe non tolesseno questo, che non lo cognoscevemo suficiente; e cussi si partino per veder di uno altro.

[...].

[V, 616-617]

85. Summary of the presentation of the messenger of Duke John Corvinus in Venice on January 2, 1504⁸

[638] [...].

A di 2 zener. [...].

[639] Veneno l'orator dil ducha Zuan Corvino con l'orator dil vayvoda di Moldavia, per causa dil medico. Et par siano restati di tuor domino Hironimo di Cesena, el qual il colegio di medici lo ha ricordato. è zovene. [...].

[V, 628-639]

86. Summary of the letter delivered by the Venetian ambassador in the German Empire, Giovanni Francesco Beneti on December 20, 1503

[739] [...].

Di Zuan Francesco di Beneti, date a Viena, a di 20 dezembrio. [...]. [740] [...].

⁷ See also *Ibidem*, p. 99.

⁸ See also *Ibidem*, p. 100.

Dil ditto, di 7. Come sier Zuan Badoer orator, tolse licentia, dal re, e lo fece cavalier. *Item*, fin do zorni, si aspeta do oratori dil re di Polana, vien per le diferentie hanno con Stefano vayvoda per li lochi di Polana toltoli.

[V, 739-740]

87. Summary of the letter delivered by the Venetian ambassador in Hungary, Giovanni Badoer on December 24, 1503

Di sier Zuan Badoer dotor, orator nostro in Hongaria, date a Buda a di 24 dezembrio [1503]. [...]. [741]

[...].

Dil ditto, di 7. [...]. Or è venuto li uno orator di Stefano valacho; si aspeta oratori di Polonia vieneno per li lochi tolti à poloni per ditto valacho. [...].

[V, 740-741]

88. Summary of the letter delivered from Hungary by the Venetian secretary, Giovanni Francesco Beneti on February 8, 1504

[953] [...].

Di Hongaria, di Zuan Francesco Beneti secretario, date a Buda a di 8 fevrer. [...]. *Item*, li oratori poloni sono partiti e hanno rimesso la differentia ha quel re con Stefano vayvoda in ditto re di Hongaria, el qual manda suo orator *supra loco*, [...].

[V, 953]

89. Summary of the letter delivered from Hungary by the Venetian secretary, Giovanni Francesco Beneti on March 3, 1504

[1052] [...].

Di Hongaria, di Zuan Francesco Benetti secretario nostro, date a Buda a di 3 marzo, e par replichate, tamen non si have. [...].

[1053] [...]. *Item*, zonseno de li li oratori dil signor Stephano valacho con el medico tolto in Venetia. Steteno li zorni 3 alogiati in Peste, e il primo giorno di quaresima si partimo.

[...].

[V, 1052-1053]

90. Summary of the letter delivered by the physician Leonardo di Massari to the Venetian ambassador in Hungary, Giovanni Badoer on July 26, 1504⁹

[49] [...].

Summario di una letera, venuta di Hongaria, data a Buda, a di 26 luio 1504, scritta per domino Lunardo di Massari, phisicho, a sier Zuan Badoer, dotor et caualier.

Come Stefano, vayvoda de Mondavia, era morto; et quel regno esser stà tutto sotto sopra, per far provision che'l non pervegna in le man dil turcho, et tutti quelli zorni fonno sopra di questo; et erano per far cavalchar le zente versso quelle bande; et za bombarde erano messe in hordine per mandarle. Questo, perchè il re volea, che 'l fiol, qual è in Mondavia, et è il primogenito, fosse signor, et non quello che è a presso el turcho. Et quì era fama, che exercito di 60 milia persone dil turcho veniva per occupar la Mondavia. Et per questo il regno era in grande tribulatione; et za era comesso a' transilvani. et *praecipue* a' siculi, li qualli vano *ad bellum per capita*, che tutti fosse a cavallo et a' confini de Valachia, a zò che possesseno socorer, se turchi [50] volesseno occupar ditta Valachia; et *in praesentiarum* se mandeva zente, *tamen* crede che non sarà bisogno, perchè el fiol, che era in Valachia, è stà creato vayvoda *vivente patre*, et tutti li cridò fidelità. Il modo è questo. Siando esso Stephano impiagado le gambe, et *aliqua*lter reducte, in un momento se comenzò a largar le piage; et come ha inteso, li medici pronosticono esso esser spazato, et li deno el fuoco a la piage. Et per consejo di maistro Hironimo da Cesena, medicho el qual andò questo anno, mandato per la Signoria, et uno zudio, medico de l'imperator di tartari, *statim inter principales barones orta est dissentio* di elezer el novo signor: alcuni voleano el fiol che era a presso di lui; alcuni voleano l'altro era a presso el gran turcho, et *ambae factiones certabant de pari*. *Tandem* questo vene a le orecchie de Stefano vayvoda, el qual era *propinquus morti*, el qual, cossi come in vita et sanità, *ita* in morte monstrò esser et terribile et prudente: *quia, cum intellexit dissentionem, statim fecit se portare in campum*, dove era tutti li soi, et *principes factionis utriusque*, li fè pigliar tutti et li fè morir; *tunc habuit orationem*, che lui cognosse che 'l hę per morir *in brevi*, et che 'l non pol più reger et defenderli; *ita* che lui non voleva altro, *nisi* che lhor elezesseno uno signor, el qual paresse a lhor che fosse più atto a rezerli et defenderli da li inimici, et che esso non proponeva più uno fiol che l'altro. Alhora tutti elexeno el fiol primo genito, che era a presso di lui, quello el qual lui volle; et *sic* esso *iterum* si fè portar fora, et messe el fiol in sedia sua, et fè zurar tutti fidelità; et *sic ante mortem creavit filium vayvodam*. Poi tornò in lecto et in do zorni *reddidit spiritum*. Et poi morite, lo ambassador dil fiol è zonto ozi qui; et *fertur* che 'l non sia vero de' turchi, et che resterà costui vayvoda, e non sarà guerra, che Idio voglia, perchè *si esset aliter*, et che turchi pigliasse quel locho, Polonia et Hongaria saria spazata, et *ex consequenti* tota Italia et christianità. Et era fati oratori per mandar al papa *pro subsidio istius belli*; prima era fato, per mandar presto, el vescovo de Octozaz; et li oratori in Polonia sono partiti, el Nitria *etc.*, *tamen* spero non sarà 0. *Item*, come *post scripta* ha ricevuto una letera di maistro Hironimo di Cesena sopra nominato. Li scrive, el fiol è stà electo vayvoda; e cognoscendo lui, e li baroni, non esser stà difeto de li medici, hanno promesso de remandarli tutti *honorifice*. Vero è, che uno barbier di Buda è stà remandato, et el miedego zudio de l'imperator di tartari; ma esso [51] maistro Hironimo dubita non esser retenuto de li, e lo prega, fazi il re scriva una letera in sua recomandatione, et che

⁹ See also *Ibidem*, p. 101-104.

prega il nostro secretario; e cussi la farà far e manderala per l'ambassador è li. *Item*, la Boemia era in gran dubio, per la disension che sono, che tra l'horo non fosse guerra, *tamen* si à 'uto letere, che le cosse è acordate; si tien certo, si 'l non seguirà novità in Valachia, che 'l re anderà in Boemia. [...].

[...].

[VI, 49-51]

91. Summary of the letter delivered by the physician Leonardo di Massari to the Venetian ambassador in Hungary, Giovanni Badoer on November 25, 1504

[98] [...].

Et Jo vidi una letera, pur di Hongaria, data a di 25 [novembre], a Buda, scrive Lunardo di Masseri, phisico, a Sier Zuan Badoer, stato orator de li, di questo tenor videlicet. Si dice, el vayvoda moldavo, fiol dil morto, meteva in hordine un gran exercito, di 40 in 50 milia persone, e verso che parte el voja andar non se intende; et era venuto un messo a posta dil valacho transalpin, a dir questo al re. [...].

[...].

[VI, 98]

92. Summary of the events occurred in the Venetian college on February 3, 1506

[290] [...].

Dil mexe di fevrer 1505.

[...].

*A di 3. La matina veneno in colegio do oratori dil vayvoda di Moldavia, sotto et vicino al re di Hongaria, ch'è gran signor in quelli paexi, et è morto il padre, vechio, nominato Stephano, successe il fiol Bogdam, el qual à tolto per moglie la sorela dil re [291] di Hongaria, et ha mandato questi oratori, et uno altro, qual morì in camino, nominato domino Bernardo, per comprar zoje e panni d'oro e di seda. I quali, mandati a levar di la caxa dove alozavano, a San Lio, da uno Gregorio, per li cai di 40 et savij ai ordeni, venuti in colegio, sentati a presso el principe, presentono do letere di credenza, una dil suo signor, l'altra dil re di Hongaria, in sua recomandatione; et presentono poi do mazi di pelle di zebelini, et do mazi di armelini, e do lovi zivrieni al doxe. Et il titolo di lettera di credenza è questo: *Bogdanus, Dei gratia haeres perpetuus dominusque ac vayvoda regni moldavensis, datae in arce nostra Zuchaniensi, 8 octubrio 1505. Et nomina oratorum sunt: dominus Hieremias, thesaurarius, Bernardus, castelanus, qui obiit, et Georgius Thavernicus.* El principe li charezò, oferendossi in ogni l'horo bisogno; et cussi starano in questa terra alcuni zorni per far ditti servicij.*

[...].

[VI, 290-291]

93. Summary of the events occurred on February 19, 1506

[297] [...].

A dì 19 fevrer, fo il zuoba di la caza. [...] Fo grandissima zente, [...]. Vi fu col principe l'orator di Franza et li do di Moldavia, et il cuxin dil marchexe di Mantoa. [...].
[...].

[VI, 297]

94. Summary of the events occurred on May 21, 1506

[341] [...].

A dì 21 [maggio]. La matina il doxe andò in bucintoro a sposar il mar. [...].
Etiam fono a disnar col principe, videlicet drio li oratori di Franza e Spagna, l'orator dil re di Tunis, moro, e li do oratori dil valacho etc.
[...].

[VI, 341]

95. Summary of the events occurred on June 11, 1506

[350] [...].

A dì 11 [giugno], fo el zorno dil Corpo di Christo. [...] Era il principe con li oratori Franza, Spagna et Hongaria, eri zonto, come dirò poi. *Item, dil valacho do oratori, et di Ferrara, et alcuni gran maestri pelegrini,* [...].
[...].

[VI, 350]

96. Description of the Ottoman Empire

[5] *Serenissimo ac excellentissimo principi et domino, domino Leonardo Lauredano, Dei gratia Venetiarum duci excellentissimo*

[8] [...].

De il suo gran potter de' paesi

Quanto sia granda la amplitudine degli paesi che questo signor domina, principe serenissimo, assai credo che sia notto a la serenità vostra: che gli suoi confini siano quasi incominciando a presso al Friul nostro, et, distendandosi per la via del mare, si congiungino con li termini de la Soria, et da quella, per l'altra volta, con la Persia et Tartaria; et haver tuto il Mar Mazore a suo governo, che volze da III mila miglia; et, da l'altra banda poi, con boemi, polani et tute due le Vlachie (degli qualli re vlachi, l'uno gli rende obedientia et l'altro non); et se ne retorni da capo per i confini de l'Ungharia a presso al Friul predicto.

[VII, 5-24]

97. Summary of an unofficial letter delivered from Rome in July 1507

[119] [...].

Di Roma [luglio]. [...]. [120] [...]. *Item*, dil zonzer di uno orator di Transilvana contra il moldavio, per discordie. [...].

[...].

[VII, 119-120]

98. Summary of the letter delivered by the Venetian secretary in Buda, Vincenzo Guido in July 1507

[...].

Di Hongaria, di Vincenzo Guidoto, secretario. [...]. *Item*, è li oratori di Transilvana, per dimandar al re quello diebano risponder al turco, che li à mandato a dir mandì soi oratori a lui, per cessar le discordie tra il mondavio e transilvano *etc.* [...].

[VII, 120]

99. Summary of the events occurred on August 14, 1507, including the summary of the report of the Venetian secretary in Buda, Vincenzo Guidoto, received on August 6, 1507

[129] [...].

A dì 14 [agosto], *fo la vizilia di Nostra Dona*. [...]. Et è da saper, a hore 16 ½ zonse in colegio letere di Hongaria, di Vincenzo Guidoto, secretario, date a Buda, a dì 6, venute prestis= [130] =sime, e di gran importantia. Scrive, come hessendo col reverendissimo cardinal ystrigoniense quel zorno, il re li mandò a mostrar una letera li scriveva el vayvoda transalpino, di 25 luio. Par li sia zonto uno suo nontio da' Costantinopoli, dice il signor turco esser morto, [...].

[...].

[VII, 129-130]

100. Summary of the letter delivered by the Venetian secretary in Buda, Vincenzo Guidoto in October 1507

[180] [...].

Di Hongaria, di Vincenzo Guidoto, secretario, date a Buda, a dì ... [lacună în text] *octubrio, molte letere*. [...]. *Item*, è letere di li vayvoda di Mondovia e moscoviti, che tartari si preparavano contra polani. [...].

[VII, 180]

101. Summary of the letter delivered by the Venetian secretary in Buda in December 1507

[232] [...].

Di Hongaria, date a Buda, dil secretario [dicembre]. [...]. *Item*, il re havia adată quelle discordie dil mondavo con el transalpino. [...].

[VII, 232]

102. Summary of a letter delivered from Buda on February 7, 1508

[301] [...].

Di Hongaria, di 7 di questo [febrajo]. [...]. *Item*, che era venuto uno orator dil moldavio a dir, turchi feva amicitio con il tartaro, e saria danno *etc.* [...].
[...].

[VII, 301]

103. Summary of the letters delivered by the Venetian secretary in Buda, Vincenzo Guido on April 24, 25 and 29, 1508

[465] [...].

Di Hongaria, di Vincenzo Guidoto, secretario, di 24, 25 et 29 april. [...]. [466]
[...]. *Item*, discordie tra quelli transalpini, zoè il transilvano et il mondavio; e par il turco voi ajutar uno, il re non vol se impazi, e più presto veria a la guerra. [...].
[...].

[VII, 465-466]

104. Summary of the letters delivered from Buda in 1508

[553] [...].

Di Hongaria più letere, numero X, perchè avanti non erano potuto venir, per esser le strade rote, et ne è de vecchie et di nove [giugno]. [...]. *Item*, di la morte dil vayvoda transalpino; et era stà fàto uno altro, qual *etiam* era amalato, et si dubitava di la soa vita. [...].
[...].

[VII, 553]

105. Summary of the letter delivered by the Venetian secretary in Buda, Vincenzo Guidoto in July 1508

[591] [...].

Di Hongaria, di Vincenzo Guidoto, secretario [luglio]. [...]. *Item*, che quel vayvoda transalpino, che fu fato per il turco, à mandato a dir al re, vol esser bon christiano e aidar la fede; e ben che il turcho l'habi posto a quel stato, *tamen* vol esser amico di soa majestà e di la fede. [...].

[...].

[VII, 591]

106. Summary of the letters delivered by the Venetian secretary in Buda, Vincenzo Guido in August 1508

[613] [...].

Di Hongaria, di Vincenzo Guidoto, secretario, più lettere, date a Buda [agosto 1508]. Come il vayvoda transalpino, qual con favor dil turco si à fatto, tien turchi a la soa guardia; et il re, dubitando che quella parte non vadi soto il turco, che saria la ruina di Hongaria, à terminà far zente et veder di placar quella parte e redurla come prima, [...].

[...].

[VII, 613]

107. Summary of the letter delivered by the Venetian secretary in Buda, Vincenzo Guido in September 1508

[640] [...].

Di Hongaria, di Vincenzo Guidoto, secretario, più lettere, date a Buda [settembre]. [...]. *Item*, che hanno fato dieta per le cosse dil vayvoda transalpino tien col turcho; et vedendo che lui à scritto vol esser bon christian et col regno di Hongaria, hanno terminà, più presto *pacifice* aquietar le cosse, cha con le arme, et tratano questo acordo. [...].

[...].

[VII, 640]

(to be continued)